

Sguardi **ilCartellone**

FONDAZIONE DEL MONTE BOLOGNA E RAVENNA

Il soggetto si moltiplica e l'artista è tutta maiuscola

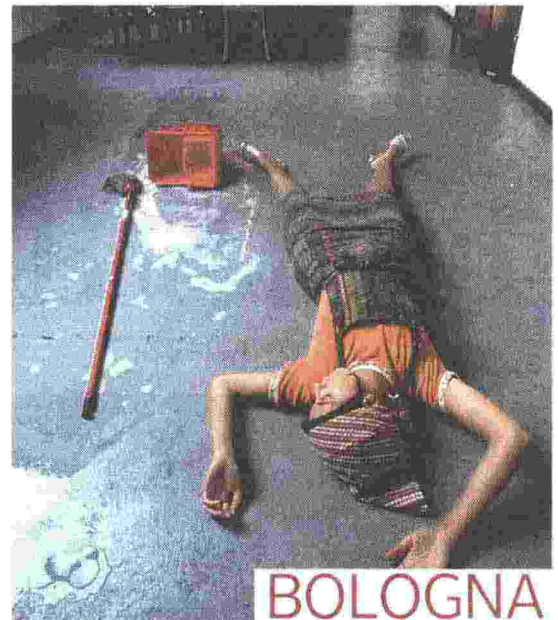
ACCADEMIA CARRARA

Peterzano, l'allievo di Tiziano che diventò maestro di Caravaggio

A Venezia fu allievo di Tiziano, a Milano maestro di Caravaggio. Eppure a Simone Peterzano (1535-1599), pittore oggi poco noto ma figura chiave dell'arte della Controriforma, non era mai stata dedicata una mostra monografica. La prima è in programma dal 6 febbraio al 17 maggio all'Accademia Carrara di Bergamo, terra d'origine dell'artista. Fin dal titolo, *Tiziano e Caravaggio in Peterzano*, l'esposizione si concentra sugli incontri del protagonista, arrivato in Laguna a vent'anni e in seguito trasferitosi a Milano, dove portò con sé i colori vivaci tipici della pittura veneta (sotto: *Venere e Cupido con due satiri nel paesaggio*, 1573 circa). Nella sua bottega intorno al 1584 si presentò un tredicenne di nome Michelangelo Merisi: il suo contratto di apprendistato — presente in mostra grazie al prestito dell'Archivio di Stato di Milano — prevedeva la permanenza per quattro anni nello studio di Peterzano, il quale si impegnava a insegnare all'allievo il mestiere di pittore e a fornirgli vitto e alloggio. (paolo beltramin)

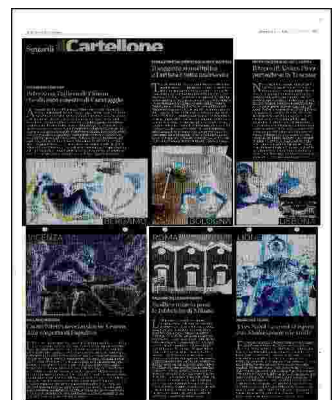


BERGAMO



BOLOGNA

Tre diversi modi di esplorare il rapporto tra il corpo dell'artista e lo spazio circostante: ecco il tema della mostra *3Body Configurations*, a cura di Fabiola Naldi e Maura Pozzati (fino al 18 aprile, fondazionedelmonte.it). È una selezione di opere di artiste che hanno utilizzato dispositivi come il corpo, la fotografia e la performance. L'eccentrica Claude Cahun (Nantes, Francia, 1894 – Saint Helier, Jersey, 1954) riflette sull'identità proponendo l'«asessualità» e la molteplicità del soggetto. Il titolo della mostra cita un progetto di VALIE EXPORT, pseudonimo di Waltraud Lehner (Linz, Austria, 1940), artista che rifiuta il cognome paterno e si firma in maiuscolo, per somigliare a un prodotto commerciale, alludendo all'esportazione dei suoi valori politico-sociali. Infine Ottonella Mocellin (Milano, 1966) indaga le relazioni umane con performance documentate dalla fotografia (sotto: *Who killed Bamby*, 1997). Nel catalogo (edito da Corraini) testi delle curatrici e della filosofa Francesca Rigotti. (andrea fanti)



MUSEU NACIONAL DE ARTE ANTIGA

Il tocco di Álvaro Pirez portoghese in Toscana

Nel 1568, nella seconda edizione delle sue *Vite*, Giorgio Vasari fece un'aggiunta alla biografia di Taddeo Bartoli in cui veniva menzionato un «Alvaro di Piero di Portogallo», indicandolo come autore di opere a Volterra e altri luoghi: «Ma fece più chiaro il colorito e le figure più basse». A quest'artista attivo fra 1411 e 1434 Lisbona dedica la mostra *Álvaro Pirez d'Evora* sul «pittore portoghese in Italia alla vigilia del Rinascimento» (fino al 15 marzo, al Museu Nacional de Arte Antiga di Lisbona, museudearteantiga.pt) in collaborazione col Polo museale della Toscana, terra da cui provengono prestiti di numerose opere che, insieme a pezzi di collezioni italiane ed europee, costituiscono un percorso di oltre un centinaio fra dipinti, sculture e documenti. La firma del pittore ci è nota poiché nella pala d'altare custodita nella chiesa di Santa Croce in Fossabanda a Pisa si trova l'iscrizione «Alvaro Pirez Devora Pintov» (sotto: la firma nella *Madonna con Bambino e angeli musicanti*, 1430 circa). (chiara pagani)



VICENZA

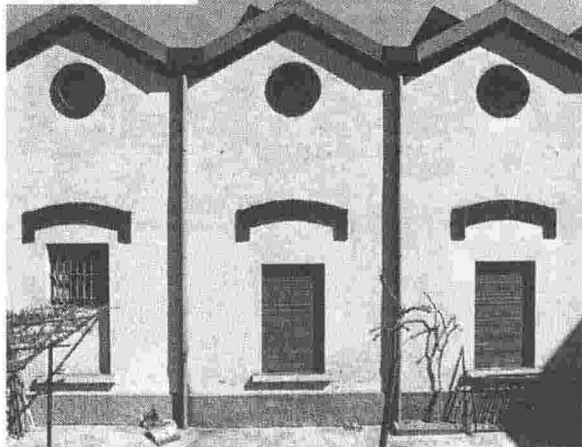


PALLADIO MUSEUM

Un architetto neoclassico in Veneto Alla scoperta di Papafava

Una raccolta preziosa che diventa la testimonianza di un gusto, di una idea di bellezza e armonia. Sono le 49 stampe di architetti fra Settecento e Ottocento che appartennero ad Alessandro Papafava (1784-1861), padovano di famiglia aristocratica. Ora sono esposte insieme in *Un architetto al tempo di Canova: Alessandro Papafava e la sua raccolta*, a cura di Alistair Rowan e Susanna Pasquali, al Palladio Museum di Vicenza (fino al 13 settembre, palladiomuseum.org). Dopo aver viaggiato in tutta Europa, tra il 1803 e il 1807 Alessandro frequentò a Roma l'Accademia di San Luca, su suggerimento di Antonio Canova. In mostra ci sono, fra gli altri, progetti di Giacomo Quarenghi, Giuseppe Camporese, Joseph Michael Gandy. Le stampe riproducono gli interessi e le mode dell'epoca, sotto il segno del neoclassicismo, filtrato dall'intramontabile lezione di Andrea Palladio. Tornato a Padova, Papafava riprogettò il palazzo di famiglia (sopra: Palazzo Trento-Papafava, Padova, Appartamento Neoclassico, Sala dell'Odissea) e contribuì alla diffusione in tutto il Veneto del gusto e dell'estetica del neoclassicismo che, dall'Inghilterra alla Russia, dominò la creatività del tempo. (alessandro zangrando)

ROMA



PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Basilico mise in posa le fabbriche di Milano

Le trasformazioni del paesaggio contemporaneo e delle aree metropolitane sono state il fulcro della sua ricerca, iniziata già alla fine degli anni Sessanta e decollata con la serie *Milano. Ritratti di fabbriche* del 1978-80. Da allora a Gabriele Basilico (1944-2013) sono toccati una carriera internazionale e riconoscimenti che hanno collocato il suo nome tra i grandi fotografi italiani del Novecento. Sempre con il tema della città (si era laureato in Architettura nel '73) al centro del suo sguardo: stratificazioni storiche, «margini» e periferie in perenne mutamento. Ed è infatti *Metropoli* il titolo scelto dai curatori, Giovanna Calvenzi e Filippo Maggia, per l'ampia mostra fino al 13 aprile al Palazzo delle Esposizioni (palazzo.esposizioni.it), che ripercorre il lavoro di Basilico dai Settanta ai Duemila. Oltre 260 immagini, alcune mai esposte, di Milano (sopra: *Ritratti di fabbriche*, 1978), Roma, Beirut, Palermo, Napoli, Barcellona, Madrid, Lisbona, Parigi, Berlino, Buenos Aires, Gerusalemme, Londra, Tel Aviv, Istanbul, Rio, New York, Shanghai. (edoardo sassi)

LIONE



MUSÉE DES TISSUS

Yves Saint Laurent si ispira con Shakespeare e le stoffe

Eleganza e materia. È doppio l'omaggio del Musée des Tissus di Lione che, in una mostra sola — *Yves Saint Laurent. Les coulisses de la haute couture à Lyon*, fino all'8 marzo, museedestissus.fr — celebra il genio di Yves Saint Laurent (1936-2008) e la maestria delle manifatture lionesi. Un corto circuito fra l'estro del couturier e la capacità tecnica delle fabbriche tessili della regione, raccontato attraverso bozzetti, modelli, fotografie, campionari, prove di stoffe e materiali. Una magia e un sodalizio che trovano il loro punto d'incontro più alto nell'abito da sposa *Shakespeare* (qui sopra) realizzato da Saint Laurent per la collezione di alta moda dell'autunno-inverno 1980/81: cento ore di impegno per un capolavoro ispirato alle atmosfere elisabettiane e ai versi del poeta britannico. La mostra è ospitata dallo storico Musée des Tissus, rinato (con la sua ricchissima collezione di stoffe) dopo essere sopravvissuto al rischio di chiusura. (giulia ziino)